



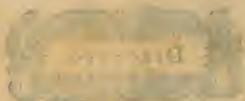
SOPRA IL GIVOCO  
DEL CALCIO  
FIORENTINO:

Del Puro Accademico Alterato.

*Al Sereniss. Gran Duca di Toscana  
Suo Signore.*



IN FIRENZE  
Nella Stamperia de'Giunti, 1580.  
*Con licenza, & Privilegio.*

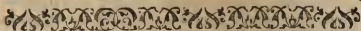


SOPRA IL GIOCO  
DEL CALCIO  
FIORINO.

Del Puro Accademico Gio. Gio.  
del Signor. Gian Domenico  
Lodigiani.



IN FIRENZE  
Nella Stamperia di Gio. Maria  
Giovannini.



# DISCORSO SOPRA IL Giouco del Calcio .

*Delpuro Accademico Alterato.*



E Noi vsiamo con ragione appellare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri attinta, ne agitata: peroche nõ opera, e non gioua: mà si corrompe, e triste cose ingenera; con molta piu ragione appelle remo huomini morti coloro, che vita oziosa, e corrotta menando, meritano d'esserè à guida di cadaueri abboinati, è fuggiti. Come bene e sottilmẽte saltando l'Arche, Guido Caualcanti rimprouerò à M. Betto Brunelleschi, & à gli altri di sua brigata huomini di buon tempo, Idioti, & in niuna scienza, ò virtuoso habito esercitati. Hora se gl' essercizij dell'animo fanno l'huomo viuo secondo il parer di Guido, che fu buon filosofo de'te pi suoi. Che diremo noi Serenissimo Gran Duca, di quelli del corpo? Esi certamente non pure i nociui humori, che da superchio cibo, ò da tristo sono generati, col calore di lor mouimenti consumano: ma i cattui pensieri, che l'otio, e le morbidezze producono suegliandoci, e quasi spoltrendoci, conuertono in desiderij di virtù, e di laude. Di qui è nata quella gran diligenza, e cura, che noi veggiamo hauer hauuta sempre l'antiche città bene ordinate di tenere i popoli occupati, e trattieneuti ne' giuochi, e ne' vari essercizij. Sparta infino che segui le dure leggi di Ligurgo, e trauagliò in asprissime tatiche i corpi giouenili; si manten

*utilità  
del Cal-  
cio.*

A 2 ne, &

ne, & accrebbe senza altre mura, che quelle de' durissimi petti de i suoi cittadini. I Persiani mentre che seguirono la seuera disciplina di Ciro, essendo auuezzì alle dure fatiche della caccia, dal Levante al Ponente, e dalla tramontana al mezzodì, corsero vincendo. I Macedoni sotto Alessandro il Grande diuenuti per lo esercizio prodi, e feroci, ruppero con l'impeto loro i Darij, e qualunque altro Imperatore venne loro à petto. I Romani mentre nelle schuole, & nelle palestre si esercitarono sur sì robusti, che sotto grauissimi fasci caminando, e gl'anni interi nelle armi stando, distesero senza termini l'Imperio; e più tosto mancò loro il Mondo, che essi al Mondo. Mostrano ancora le Reliquie, oltre alle antiche scritture, quanti magnifici Teatri, e Cerchi, e Mete, e Therme, & altre superbissime moli fossero in Olimpia, in Istmo, in Athene, Roma, e per tutta Italia edificate; solo per esercitare, e mantenere la lor giouentù feroce, e gagliarda; e noi ancora oggi di in Firenze veggiamo i vestigi dell'Amphiteatro fatto da quelli antichi nostri fondatori, e dell'antica disciplina Romana Imitatori, per l'antica giouentù Fiorentina esercitare. Peroche questa vostra città tenendo le medesime vie, che tennero i Romani, non ha mancato giamai insino à qui d'occupar la giouentù in esercizi nobilissimi, tempo, per tempo. La primauera nella palla, e nel pome: la state nel nuoto, l'Autunno nelle cacce, & il verno nel saltare à cavallo, nel lottare, e nel calcio, & in altri pregiati esercizi, come nel giocare d'arme, e nel caualcare: ma perche di questi due e di tutti gli altri così fatti, homai s'ha da noi piena contezza, per via de gli ammaestramenti, che li scrittori ne hanno lasciati; Del calcio, che oggi è proprio giuoco nostro Fiorentino, di cui niuno, ch'io sappia insino à hora ha trattato, mi volgerò à ragionare; à fine, che se la maluagità del tempo vnqua facesse, che egli si perdesse, come è dell'arte Istriónica, de i cori, de i Mimmi, de i Rithmi, della musica antica, della Magia, e della Cabalà, e di molte altre arti, e scienze

*Giouentù Fiorentina  
sempre  
esercitata.*

ze è auuenuto, almeno ne rimanga questo mio libretto come vn picciolo monimento à coloro, che dopo noi verranno, se però il libro aurà tanta vita. Dico adunque che gli antichi soleuano accendere alla virtù non pure con la seuerità delle leggi, e con gli ammaestramenti della Filosofia: ma con la Poesia, con la Musica, e con diuerse arti piaceuoli, e giuochi allegri, intra i quali quello della Palla dai Lacedemonij ritrouato, e di cui Timocrate Lacedemonio scrisse alti volumi, era nobilissimo: & à questo solo pone Omero hauere quegli Heroi giuocato; in questo ebbero fama, e grido Demotele fratello di Theognide il Sauio, & vn Cherefane, & vn Ctesbio, Filosofo. E gli Atteniesi fecero lor cittadino Aristonico Caristio, e rizzatogli vna statua per la sua eccellenza in questo giuoco, ilquale truouò essere stato da Greci, detto Feninda.

Origine  
antica  
del Cal-  
cio.

» *Esercita il Feninda con Fenesleo.*

E bisognaua, che il medesimo fosse, ò molto somigliante al nostro calcio per le parole di Antifane Poeta.

» *Presela Palla, e fuggio ratto, e dielle*

» *E le voci n'andar liete alle Stelle.*

& vn'altro.

» *Nel prenderla, ò nel darle il giouin Coos,*

» *Facea leuar vn lieto altissimo ohoh.*

Appresso de Romani si puo credere, che fusì in vso il proprio calcio Fiorentino; poiche Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in vno de'suoi libri indritto à Commodo Imperadore, e lo chiama Epyfciro; cosi dicendo. Il giuoco Epyfciro si giuoca da vna moltitudine di giouani i quali fatta nel mezo d'vna piazza vna linea chiamata Scyro, e mes-

Calcio  
appresso  
i Roma-  
ni.

e messauì sopra vna palla; si diuidono pari contro à pari, e contendono farla passare oltre à gli auuersarij loro di là da vn'altra linea descritta dietro all'vna parte, & all'altra. Questi Romani è da credere (auuenga che certa memoria non ce ne sia) che quando posero la colonia Fiorentina, ci portassero questo giuoco, come l'altre nostre imitationi, & vñanze Romane; onde ancor hoggi ci restano i nomi del Campidoglio, e delle Terme, e degli Acquidotti, & i vestigiij del Theatro, & il Tempio di Marte bello, & intero.

Quinci si proua manifestamente la sua nobiltà: poscia, che fino da gl'Antichi Greci riconoscel'origine, & da i Romani fu come ottimo receuto, e poi portato à noi. Oltre all'antichità è nobilissimo questo giuoco per lo soggetto per la natura, e per l'vtilità. Il soggetto suo erano le persone de gl'Eroi, lequali come s'è detto à questo solo, come piu nobile de gli altri, è piu degno giuoco, s'esercitauano; e noi similmente il fiore della Nobiltà, come à suo luogo diremo à questo scegliamo. Quanto alla natura, ciascheduna cosa tanto è piu nobile, quanto è piu vniuersale, e piu cose sotto di sé ordinate à fine di lei, & quasi à suo seruigio comprende, e quella è nobilissima, che à niuna altra cosa fuori che à se stessa, & ordinata, ne serue: il Corso, il Salto, la Lotta, il Disco, il Pugilato, che i piu pregiati erano da gli antichi, il Nuoto, il Pome, il Cauallo, il Saracino, la Sherma, e Giostra, e Sbarra, che quasi sono i piu vñati da noi; tutti (chi ben rimira, e vuole senza animosità giudicare) sono del Calcio aiuti, e stromenti, e quasi sua famiglia, e seruiigiali. Perciò che quanto alli antichi, lo Inanzi adoperà la velocità de piedi, la destrezza del lottare, e del saltare, e la prestezza del pugno. Lo sconciatore la lotta, & il pugno. Il Datore la palla corre, & con fortissime date la spinge quanto puote piu alto, e lontano in vece dello auuentare, che si faceua del Disco, il quale (se bene in forma di lente, e pesante; doue la nostra Palla, e Globo, e leggiere) si come con l'esser in aria tratto le braccia, e le spalle asforza-  
ua, e

ua, e snodaua; così la palla nostra di sopra, e di sotto mano percossa, & altresì all'aria mandata lo effetto medesimo adoperata si serue. Quanto à gli esercizi moderni, come la palla piccola, e gl'altri detti di sopra; tutti quanti pare che siano stati trouati per principij, e dirozamenti del calcio, & quasi sono antipasti della sua cena. Conciosia cosa, che si come difficilmente verrà valente in qual si voglia scienza, ò arte colui, che prima non harà bene apparsi i principij, e gli elemenzi di quella; così difficilmente potrà ben giuocare al calcio colui, il quale ne' detti giuochi bene esercitato non sia: anzi nel calcio sopra tutte l'altre cose si richiede, e massimamente al datore essere in tutti questi perfetto: per che male saprà pigliare vna palla ò rimetterla, ò ben darle colui, che non harà gran tempo di palla, & d'ogni forte. Nè potrà il buono Innanzi, nè il buono Sconciatore bene la palla co' piedi trouare, ne etiamdio bene guidarla, se non harà di essa gran giudizio; in oltre non potrà egli cò le braccia sfalsare i rincontri, che con gl'innanzi farà se non farà esercitato in maneggiar l'armi; ne la palla correre lungamente, se non harà fatto la lena nel pome, e nel nuoto, ne cauarla de' pericoli se non harà destrezza di saltare: Vedesi come tutti gl'altri giuochi sono elemēti, e principij del calcio e lui come lor fine risguardano; & egli niuno altro giuoco risguarda; ma di tutti, come Architettonico, e general maestro si serue. E si come tutti gl'altri giuochi che altro non sono che Battaglie da scherzo sono ordinate, e seruono per esercitij del calcio, così egli con tutta la sua gente, e masnada, cioè con tutti gli altri giuochi di essercitio, è ordinato, e serue all'arte militare; auuezzandoci alle fatiche & à' premij di quella. È quindi nasce la sua grande vtilità, che fu la terza nobilissima laude che noi proponemmo. Conciosia cosa, che nel calcio sono come s'è dimostrato tutti gli agitamenti, e tutte le fatiche dell'animo, e del corpo che mai potette insegnare tutta l'arte Gimnastica, e però quei  
tanti

ten i frutti di quella, tanto celebrati da tanti Filosofi, e Medici, e Grammatici, & altri graui, e dotti scrittori, tutti nel calcio saranno per necessaria conseguenza. Ciò sono in sostanza; fare il corpo sano, e destro, e robusto, & l'animo suegliato, e forte, e vago di virtuosa vittoria. E da Horatio furo brieuemente narrati in questi versi.

- „ *L'oura che'l buon Romano ourar tanto ama*  
 „ *Frutti suoiui apporta*  
 „ *Alla Vita, alle Membra, & alla Fama.*

Habbiamo infino à qui ragionato del Calcio in generale, e detto l'origine, la eccellenza, e l'vtilità sua: Appresso è da dire la ragion del nome, la diffinitione della cosa; il luogo, & il tempo del giuocare, il numero, la qualità, e l'habito de Giuocatori, l'ordinanza & i precetti del giuoco. I veri nomi delle cose sono quelli, che esprimono la loro essenza: onde si dice, che i veri nomi de gl'huomini sono i sopra nomi, che per lor meriti, ò demeriti s'acquistano in conuersando.

- „ *Voi Cittadini mi chiamate Ciacco*  
 „ *Per la dannosa colpa della gola: &c.*

Il che faceua la passata etade assai piu volontieri che la nostra non fa; non pure nelle priuate persone: ma ne i Rè, e gran Signori. Filippo il Bello, Filippo il buono; Carlo senza Terra, e simili. E Platone fa vn lungo Dialogo detto il Cratilo: per prouare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti à caso, ne à piacimento; e le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, ò persona, che di tutta la fauola è l'importanza, e quasi perno, e fondamento. Hora l'importanza di questo giuoco e vincere; questo si fa col far essere, cioè passare la palla sopra lo steccato nimico; questo fa per lo piu il Datore col pugno, auuenga, che con mano giamai

giamai trarla, e scagliarla non lice, e di Calcio col piede le si da rade volte. Adunque ragion voleua nominar questo ginocoil pugno, piu tosto che il Calcio: ma egli non fu cosi, a fine, che non paresse cognominato dal fare alle pugna (che in lui è un difetto accidentale, & altro-ue vno spettacolo principale) e cosi fosse questo giuoco si nobile, e si gentile per altro franteso. Dal Calcio adunque, il quale solo oltre al pugno puo dare alla palla, e farla sopra lo steccato essere: si fu nominato. Che cosa sia il Calcio, & la sostanza sua diffiniremo cosi. Il Calcio è un giuoco publico di due schiere di Giouani a piede, e senza arme, che garréggiano piaceuolmente di far passare di posta oltre allo opposto termine, vn mediocre pallone a vento a fine d'honore. Il campo doue egli si ha a fare, vuole essere vna piazza principale d'vna città a fine che le nobili donne, & i popoli possino meglio stare a vederlo, della qual piazza s'ha da fare vno steccato lungo braccia 172. largo braccia 86. alto braccia due. Gli huomini eletti per lo Calcio deono essere cinquantaquattro diuisi in due schiere eguali di numero, e di valore; la qualita de' quali l'istessa natura humana determina; perche non tutti gli huomini sono atti ad vno esercizio tale, non essendo tutti quanti fatti dalla natura per questo; e però disse Vergilio

*Diffinitione del Calcio.*

*Numero de giuocatori.*

*Tutti non possiam noi tutte le cose.*

Per tanto non l'età puerile: perche è troppo tenera, non la senile; perche è troppo asciutta, nè puo soffrire i sudori, e durare le fatiche, lequali correndo, vrtando, percotendo è forza soffrire; nè anche della età giouenile sono auuenienti coloro, quali, ò sparuti, ò brutti, come i Baronci, ò Scignuti, ò Zoppi, ò ciechi, o in qualche modo stroppiati, ò contrafatti, farebbono di se mostra ridia

B      cola

cola in su la piazza. Oltre a di ciò, si comel'Olimpiade non ammetteua ogni forte d'huomini: ma i padri delle lor patrie, e Regni, così nel Calcio non è da comportare ogni gentame, non Artefici, non serui, non ignobili, nò infami, ma soldati honorati, gentilhuomini, Signori, e Principi. Saranno dunque eletti per fare al Calcio, i gentilhuomini d'anni xvij. sino alli xlv. ò di piu, ò di meno, secondo la complessione, & bene armonizzati, cioè belli, atanti, & prò della persona, & di buona fama, a fine, che tali campioni siano da ogni banda ragguardeuoli, e grati; & oltre a ciò in tutti gli esercitij, de quali nel proemio si fece menzione ammaestrati. Di che tempo giuocare al Calcio si deggia: il Sole padrone dell'hore, & Duce dell'anno n'ammaestra: perche si come non ogni stagione par torisce i vaghi fiori: così non ogni tempo inuita i Giouani a i piaceri del Calcio: imperochè essendo questo giuoco di estrema fatica, essa non si potrebbe commodamente durare fuori della fredda stagione. Dalle calende di Gennaio, insino al Marzo distenda il corso suo, e poi si riposi, per tornare ogni anno a noi, come fa il Sole al medesimo punto. Ma perche il Calcio è uno spettacolo, che tanto piu è bello, di quanto piu spettatori è fornito; fra gli altri giorni, quelli delle feste di Baccho, cioè Carnouale, siano al Calcio dedicati per piu solenni. In oltre; Conciosia che tutte le zuffe non altrimenti, che vn' arco stando gran tempo reso si sneruano, e si fiaccano; non puo durare dalla mattina alla sera: ma come il Sole cala i raggi in verso l'Occidente cominciare, & quando tramontando egli Hespero luce, alla veniente notte cedere gli conuiene, e fare posa: Imperochè vna, & altra hora puote egli a pena sostenere tanti sudori, tanti impeti, e tante percosse. Deono gli habiti d'ogni giuocatore essere quanto piu possono brieui, espediti: però non conuiene al nostro hauere altro che calze, giubbone, berretta, e scarpe  
fotti

*Stagione  
da giuo-  
care al  
Calcio.*

*Habito  
del giuo-  
catore.*

sottili:perche quanto egli farà mào impedito, tanto piu potrà egli atteggiasi, & ualersi delle membra sue, & essere agile nel corso. Sopra tutto si ingegni ciascuno di hauere gli habiti belli, e leggiadri, & che gli stiano in dosso astettati, e graziosi; perche hauendo d'intorno a veder gli le piu vaghe Dame, & i principali gentilhuomini della Città. Chiunque vi comparisce male in arnese, dà di se brutta mostra, e mal grado n'acquista; e tanto piu si deono sforzare di comparire adorni, e bene in punto nel giorno solenne della Liurea: perche in tal dì il Theatre è piu che mai pieno di genti, & siano amêdue le schiere del Calcio di colore diuerso, o sia raso, o velluto, o tela d'oro, secondo che a i Maestri del Calcio fatti da Vostra Altezza piacerà. Hora perche il modo di fare al Calcio è quella cosa, che gli dà la forma: fa di mestieri dire sottilmente, comê egli procede parte per parte, a fine che li precetti, iquali se ne daranno, lo rappresentono quasi viuo dinanzi a gli occhi di chiunque leggerà il presente libretto. Primieramente adunque si dirà del modo del diuidere i Campioni del Calcio, & poi perche il Calcio richiede quattro sorti di giuocatori, cioè li Innanzi, quali corrono la palla, gli Sconciatori, iquali rattengono i detti Innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo sconcio, che e danno loro sono cosi detti, i Datori innanzi, i quali danno gagliardi, e dritti colpi alla palla: i Datori a dietro, che dietro à gli stâno quasi allê riscosse: Perche di co il Calcio richiede queste quattro sorti di giuocatori: fa di mestieri dire di che sorte deono essere gl'huomini scelti per ciascuno di detti vfficioj: Imperoche importa assai auuertire in ogni cosa all'attitudine. Doppo questo conuerrà esporre come ciascuna schiera deggia ordinare in campo la sua battaglia. Facendosi dunque al Calcio senza Liurea suonino i Tamburi, e le Toscane Trombe, inuitando allegramente ogni gentilhuomo, e Signore, a

*Modo di  
diuidere  
il Calcio  
senza Li  
urea.*

far cerchio, e corona nel mezzo del campo comparendo ui con giubbone, e calze in quella guisa, che di sopra habbiamo detto : di tutta questa corona eleggansi due capi fra quelli che fanno al Calcio i piu intendenti, e per giudizio, e per pratica: perche hauendo a fare la scelta deono hauere piena contezza di tutti quanti i giouani della Città, e sapere la natura, e il valore di ciascuno. Questi primieramente riuoltino gli occhi, e la mente squadrandoti tutti quanti, e si ne scelgano quattro Datori innanzi per ciascuna banda, e prima vno che regga il lato, ouero corno della fossa, & vno quello del muro, & poi gli altri due, che stiano nel mezzo: doppo questi facciano scelta di Datori a dietro, iquali hanno a essere tre per banda: vogliono i Datori innanzi essere i piu gagliardi, e di maggior persona, e souera tutto gagliardissimo, esser dee quello del muro, & di smisurato colpo: ma quello della fossa di grande agilità, & di gran tempo di palla. Per Datori a dietro conuiene adocchiare, & eleggere i piu veloci corridori, e di alto coraggio, e di gran colpo per le ragioni, le quali a mano a mano s'alleggeranno. Diuisi, & eletti tutti i Datori facciasi la scelta di cinque Sconciatori per banda gagliardi huomini, e grandi, e fieri, e nerboruti, e di molto sapere, & souera tutti l'ultimo cui tocca a guardare quella parte del campo, che è lungo il muro: vuole essere il piu membruto, e poderoso huomo della partita schiera: ma quegli che tiene quel lato del campo, che si dice la fossa d'agilità, & destrezza, e di buon tempo di palla sia fornitissimo. A quegli del mezzo fa di mestieri hauere buona gamba, gli altri duoi bisogna, che per le ragioni, le quali poi si diranno siano serocissimi. Diuidansi poi gli Innanzi a uno, a uno insino a quindici per banda; questi siano giouani veloci, corridori di grã lena, & molto animosi. Partite in cotale guisa le due schiere, ciascuno de' capi ingegnerà di mettere in ordinanza la sua in questa

sta forma. Prima fermerà li cinque Scociatori da lui eletti lungi dallo steccato estremo, che è loro dietro alle spalle braccia 61. e distanti l'uno dall'altro braccia 16. ma li due da' lati saranno vicini allo steccato braccia 11. Dietro a questi nella seconda fila metterà i Datori innanzi discosto dalli Sconciatori braccia 18. e distanti l'uno dall'altro braccia 21. & quelli da i lati uicini allo steccato braccia 11. e mezzo. Dietro a i detti quattro Datori innanzi metterà per vltimi i tre Datori a dietro, distanti da i Datori innanzi braccia 18. & dallo steccato, che è l'estremo termine braccia 25. & lontani l'uno dall'altro braccia 30. & li due da i lati uicini allo steccato braccia 13. Questa ordinanza delle tre file del Calcio si vede che fu tratta dall'antica battaglia Romana, poscia che il primo ordine delli Sconciatori è il piu stretto; il secondo è piu largo di quello: il terzo è piu rado d'amendui: tal che facendo di mestieri, la prima fila delli cinque Scociatori; nella seconda de' quattro Datori innanzi; e questa nella terza de' tre Datori a dietro, si puo ritirare. Dopo questo diuiderà ciascuno di detti capi li suoi quindici Innanzi in tre squadre; l'vna dellequali si ponga dauanti al suo Sconciatore della fossa opposta allo Sconciatore aduersario, l'altra dauanti allo Sconciatore del muro similmente si restringa, & contrasta allo Sconciatore, che gli è opposto; la terza stia bene vnita nel mezzo, laquale s'auuertisca, che contenga in se Giouani di gran gamba, & lena per quello che poi si dirà. Già s'ordinauano gli Innanzi in altro modo; cioè, tutti in una fila dal mezzo del campo infino al muro; quando si battea la Palla, poi se ne trauano fuori due per banda, che si diceano giuocare alle riscosse; dandosi licenza a ciascuno di loro di giuocare, battuta che fosse la palla a suo piacimento: ma noi trouiamo che v'è piu serrato il giuoco a partire gli Innanzi in tre squadre, secondo che s'è diuisato; perche

*Ordinanza della battaglia del Calcio.*

sono piu pronti a rompere qualunque palla, o uada nel mezzo, o dalle bande.

Per tanto nel presente libro, si uedrà disegnata la forma dell'ordinanza vecchia, & à canto à quella questa che noi vſiamo hoggidì, e crediamo che ſia la vera antica, & da ogn'vno s'appruoua per la migliore: perche in ſomma gli Innanzi, ſi come già ne gli eſerciti antichi de' Romani: i funditori, & hoggidì ne i moderni gli Archibuſieri attaccano le ſcaramucce, ſono i primi à dar dentro, & à vicenda affrontano li Sconciatori auuerſi. Ma facendoli il Calcio à' Liurea queſta diuiſione non ſi fa in ſu la piazza: ma in caſa d'alcuno de' principali gentiluomini della città, doue concorrono i migliori giuocatori, e con maturo diſcorſo ſi fa la ſcelta: & tãlhora con le bande di due colori ſi prouano vna, o piu ſiate, & coſi viene carattato il valore di ciaſcuno; & come il Calcio ſi vede bene agiuſtato ſi publica la giornata: ma prima ſi creano Alſieri due giouanetti de' i piu ragguardeuoli della città, & la mattina del deputato giorno ſolenne ciaſcuno ſi ueſte della ſua liurea adornando le berrette con penne, e con impreſe à ſuo talento; perche nel rimanente non ſi addice che habbiano, ne piu, ne meno de' gli altri, ben è ragione, che ciaſcuna parte vada à cauare di caſa l'Alſier ſuo, & corteggiandolo per la città ſi diporti: perche l'vno, & l'altro ſa poi alla ſua ſchiera vn bel conuito, dopo il quale preſa l'Inſegna con le Trombe, & con Tamburi dalla medſima Liurea ne vanno al campo, doue ragunatiſi, e giucata la men dritta l'vno con l'altro Alſiere, e i luoghi del Sole ſ'accoppiano, e muouonſi cò queſta ordinanza: prima eſcono i Trombetti con la Liurea, dopo i Tamburini, & poi cominciono à venire gl'Innãzi piu giouani preſi per mano, di maniera che à guiſa di Scacchiero nella prima coppia à man dritta farà l'Innãzi bianco; nella ſeconda verrà il roſſo, & coſi nella terza il bianco ſeguendo di  
mano

*Moſtra  
del Calcio  
a Liurea.*

mano in mano in tal diuifa; Dopo tutti gl'Innanzi vāno gli Alfieri dinanzi, à i quali marciano i Tamburi della medesima Liurea; appo gli Alfieri seguano li Scôciatori, dietro a i quali procedono li Datori innāzi, de i quali quelli del muro, come piu degni portano in mano la palla della Liurea, & per vltimi vengono in cāpo i Datori à dietro, doue girata vna volta la piazza ciascuno Alfieri si parte cō la sua schiera alla volta del suo padiglion secōdo, ch'egli harà vinto, o perduto il Sole: Ma innanzi che siano le due schiere cōparse in cāpo, siano assunti, & messi à sedere sopra vn'horreuole, & rileuato seggio, perciò fabbrica to nel mezzo dell'vno de lati della piazza sei gētilhuomini giuocatori antichi, iquali giudizio diano, sopra qualunque controuerfia nascere vi potesse: ilche fatto si dia nelle trombe metendo à ordine la battaglia, secondo che di sopra si è detto; e dia si cominciamento al Calcio, del quale appresso si ragionerà particolarmente, & dirassi squisitamente l'vffizio di ciascuno giuocatore. Il principio de fieri mouimēti del Calcio è il batter la palla; ilche si v'sa far nel mezo del cāpo da quel lato, che muro si chiama dou'è posto alcuno segno, o di marmo, o d'altro, ilquale il mezzo a pūto dimostri: questo battere è uffizio del pallaio, ilquale vestito d'amēdue i colori della Liurea, come huomo di mezo giustamente la palla batte nel detto marmo si diritto, e si forte, chē subito risalti fra le due squadre de gl'Innanzi, che corrono al muro: alquale ancora tocca di tenere il campo fornito di quante palle fa di mestieri, così dico s'v'sa batter la palla: ma io crederei, che piu bello fosse nel proprio cōtro del campo, cioè nel mezo della piazza, e non del muro; piantare il marmo, e quiui batterla nel mezzo de gl'Innanzi circostanti: si che in alto risaltasse, & cadesse, perche sarebbe piu bel vedere, il luogo sarebbe piu ragioneuole, & piu perfetto, & ridurremoci alla usanza antica: onde trascorsi siamo

allaquale ritorneremo ancor piu, se la palla in vece di batterla si ponesse in sul marmo, & li trenta Innanzi la circondassero in cerchio largo, & perfetto, & al segno dato: a lei come linee dalla circonferenza al centro corresse: il quale principio di battaglia harebbe in se chi ben rimira ogni sorte di perfettione, e di vaghezza. Poiche la palla è battuta, e le Trombe, e i Tamburi per tutto rimbombano, dee il buono Innanzi mentre che il popolo del Theatro rimira, chi questa parte, & chi quella fauoreggiando: fare ogni sforzo d'acquistar campo in sul l'aduersaria parte: il che di leggieri gli verrà fatto, se di questi miei precetti, che a mano, a mano per addur sono, dame per essermi in questo giuoco molti anni esercitato, appresi, & approuati dagli antichi, & moderni giuocatori piu eccellenti, sarà capitale. Dico adunque che subito che la palla sarà battuta, rimanendo il piu delle uolte fra i piedi delle squadre del muro, debbe ciascuna di esse ingegnarsi di metterlasi in mezzo, & di quella a cui uerrà fatto corlasi dinanzi fra i piedi; i duoi Innanzi piu gagliardi con lo aprire, & con l'urtare, & gli altri tre dietro a quelli due guidandola co' piedi si sforzino di condurla alla uolta delli Sconciatori, & a i Datori passarla: ma per che questa squadra da vno delli Sconciatori aduersi sarà aspettata, & dall'altro in tràuerso vrtata, è necessario, che delli due Innanzi piu gagliardi l'vno vada ad inuestire lo Sconciatore, che di trauerso uerrà, l'altro incontri quello, che per diritto l'attende; il che facendo gli altri tre cò grande commodità potranno di là dallo Sconciatore la palla trapassare. In oltre, perche qual s'è l'una delle due parti mosse da gran disio di vittoria, potrebbe in vn tratto mandare due, e forse tutte tre le squadre sue alla volta del muro subito che è battuta la palla, e così corre alla sprouista gli auuersarij è necessario, che quante squadre manderà, no verbi grazia i Rossi là doue la palla si batte, altrettante

ne

2 Officio  
delli In-  
nanzi.

ne mādino eziādio i bianchi, perche bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio: perche il principio è la metà del fatto. Ma perche spesse volte intèruiene, che a gl'Innanzi il lor disegno non riesce, perche li Datori, de quali è uffizio il saluare la palla, aiutati da i loro Sconciatori con sagacità la pigliano, & di sopra, o di sotto mano dandole in mano allo aduersario Datore la rimettono; Dee il buono Innanzi con velocità grande tornare in giuoco; cioè nel mezo, che è fra l'vna, & l'altra fila delli biāchi, & rossi Sconciatori, accogliendosi ciascuno alla sua squadra; cioè, oà quella della fossa, oà quella del mezzo, o à quella del muro: perche essendo la zuffa ridotta in tal termine piu non conuiene, che le squadre si meschino insieme, perche dato che la squadra della fossa insieme cō l'altra sua del mezzo sumescoli, o quella del mezzo con l'altra del muro; piu cōmodamente dar potrà il Datore della fossa, che harà gl'Innanzi aduersarij piu lontani, & il Datore del mezzo altresì, non hauendo gli aduersarij, che possano correre ad impacciarlo, senza punto di scōcio potra dare alla palla. In somma la squadra del mezzo (secondo che poco innanzi detto s'è) vuole essere fornita di giouani di grān gamba, e grān lena, & facendo gran prò per la sua schiera viene à esser necessarissima, perche il suo vffizio è il correre per diritto filo alle palle, che à i Datori del mezzo vanno, e per trauerso à quelle, che alla fossa, & al muro si conducono. Ma perche le palle, lequali toccano à giuocare à gl'Innanzi sono di due sorti; cioè quelle che rimangono nel mezzo, & quelle che dall'vno, all'altro Datore foruolando uanno. hauendo già detto di quelle che restano fra li piedi de gl'Innanzi, dico che à quelle, lequali per l'aria uanno, gl'Innāzi deono essere molto auuertiti, & principalmente quelli, che per l'eccellenza di loro intendimento, & prodezza: farā-

no stati eletti capi di squadre: perche si conuiene, che essi s'intendano con gli loro Datori, di maniera, che à i loro voti, & desiderij corrispondano le date, & gli istessi Innanzi, in quel verso nell'auuersario campo sia per dare il lor Datore sappiano subito, che gli scorgono la palla in mano, & habbiano del colpo di ciascuno Datore quanto egli porti lunge, giudizio, e pratica, & auuertenza, che la palla se verso il Cielo andrà percossa di sotto mano à bell'agio: cadrà: se colpita di sopra mano di punta volerà nelle mani dell'auuersario Datore, & siano presti à risoluerfi d'andare, o stare, e gouernarsi in tutto con giudizio; perche delle due sorti di palle porteranno, come piu dolci, & lene piu pericolo di sconcio quelle, che assai poggiando verso il Cielo, quasi à piombo sopra il Datore auuersario cadranno: Per tanto il buon capo di squadra, che dee ingegnarsi di stancare il meno, che possibile sia la squadra sua; andrà con tal giudizio à palle tali, che appunto auati, che à quelle habbia il Datore dato, vi giunga. Et se il Datore del muro, o quello, che gl'è à lato darà còto all'auuersa fossa; in quello istanti, ch'egli le darà, muoua il drappello della fossa, & li due Innanzi vadano ad affrontare vno Sconciatore per vno, cioè l'vno quello Sconciatore, che stà comè targa dinanzi al Datore, e l'altro in uesta quell'altro Sconciatore, ch'era à lato allo Scociatore della fossa, & cò impeto viene per trauerso ad vrtare la già mossa squadra: in tato gl'altri tre cò la maggior velocità che possano volino alla volta dell'auuersario Datore: ma perche egli harà intèdimento, & andrà in còserua insieme cò gl'altri Datori di sua schiera, & sopra tutto quello che gl'è à lato andrà à foccorrerlo col pararsi dinanzi à lui, & rompere l'impeto de gl'Innanzi, fa di mestieri, che in questo tēpo la squadra del mezzo passi alla volta del Datore per trauerso per quei varchi, iquali haranno lasciato di se voti lo Sconciatore, & il Datore,

che

che erano à lato à quelli della fossa per dare, come si è detto soccorfo à i loro compagni: perche se si mouerà, le verrà passato à luogo, & a tempo, & senza fallo sconcierà all'auuersario Datore la palla, & pian piano conducendola fra i piedi arriuerà molto presto alla vittoria: però subito, che la squadra del muro vedrà le amiche squadre andare con la palla rotta innanzi acquistando mai sempre campo, dee passare anch'ella gli auuersarij Sconciatori, auuertendo di stare continuamente al pari della palla a fine che se gli auuersarij per ultimo scampo la attrauerassero alla volta del muro dia fra i piedi ad essi, ché al pari della palla si troueranno, & in su lo stecato serrata tener la potranno. Il medesimo precetto, che si è dato alla squadra della fossa s'intenda eziandio dato a quella del muro: perche andando la palla per aria alla volta del muro, la detta squadra è tenuta a correre col medesimo ordine ad affrontare gli auuersarij Datori, & Sconciatori. Et la squadra del mezzo co' suoi veloci corridori scelti dee parimente darle soccorfo, & quella della fossa altresì passare al pari della palla, senza mescolarsi con le altre: ma stando insieme separata da quelle, a fine, che gli auuersarij attrauerando la palla per quella banda saluar non la possano. Dee eziandio la squadra del mezzo foruolando la palla il capo suo per lo mezzo del campo con la medesima maestria inuestire lo auuersario Sconciatore per passare al Datore, che gli è dietro: nel medesimo modo ancora le squadre amiche de amendue i lati deono, passata ch'è quella del mezzo passare. Soura tutto gli Innanzi habbiano grande auuertenza quando haranno rotto la palla, e co' piedi la condurranno, di guidarla pian piano, sì che poco dal piede la si allontanino: perche altrimenti facendo fariano seruigio, & dariano all'egrezza alla schiera nimica, laquale altro non contende, e briga

se non che la palla scappi fuori della moltitudine per poterla ghermire, & correre, o in altro modo saluare: sopra tutto vuolsi da gli Innanzi auuertire di tenere la palla serata quando l'haranno in su lo steccato condotta. Questo de gli vsfizi loro è il piu importante: perche trascurando questo vltimo atto fariano, come folli cultori, iquali tutte quante l'altre stagioni dell'anno in arare, in seminare, in sarchiare durassero fatiche estreme, & poi la state in sul buono della ricolta se la perdessero, abbandonando i campi, & ad altro attédendo, & come cacciatori, che haueffero i veltri sboccati, & non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. Oltre à dicio uuele il buono Innanzi non meno con certa ragione, che con graziosa, & leggiadra auuenentezza il ginoco suo giuocare; ilche gli potrà riuscirc ageuolmente, se in tutti i muouimenti, & atti suoi procederà moderato, e senza stizza, laquale è vn briue furore, che suole caualcare; & per bestia fare scorgere colui, che no l'frenà. Però ciascuno non pensi ad altro, che à condur la palla in su l'aduersa fronte dello steccato, & à farla passaré oltre, che è l'estremo termine, & il desiato fine della sua schiera. Per tanto ciascuno Innanzi inuestendo per diritto, o per trauerso, qual si voglia Sconciatore, o Datore non tiri mai pugna; ma tenendo le braccia distese, douunque meglio li uerrà, faccia il rincontro. Non dico già per questo che alcuno deggia mostrare viltà, & che essendogli scortesia fatto, esso fatto nõ se ne risenta, e uaglia: con poderose pugna; ma dico, che subito, che egli è spartito corra alla palla, & il giuoco segua. Oltre à dicio non si conuiene, che l'vno Innanzi cò l'altro aduersario garreggi, se non quando la palla nelli mezzi si troua, perche in tal caso ciascuna squadra cò l'altra auuersaria contenda, per padroneggiare la palla, e tenendolasi fra i piedi segua pur la vittoria. In altro non contédano insieme, se non, se quando la palla in vna delle

le teste dello steccato condotta fosse, perche all'hora essendo grande il periglio, deono gli Innanzi, che stanno per perdere la caccia con gli Innanzi aduersarij mescolarsi, a quanto possono impedirli, che la palla soua il loro steccato non passi, auuertendo però, che tre, o quattro di loro rimanghino in su gli auuersarij Sconciatori, a fine che se la palla, o da i Datori, o da altri fosse loro della fila cauata, siano presti à farsi, che Sconciatore, o Datore della nimica schiera non la possa fare essere, e non rimanga vincitore della caccia. In tal caso apporterebbe giouamento grande alla sua bāda vn giuocatore gagliardo, ilquale alla palla desse di piglio, e tenendola stretta con vna frotta de suoi vtando facesse ogni sforzo per racquistare qualche parte della piazza perduta. Questo ho ueduto già io far molte volte ad alcuni buoni giuocatori con gran profitto, & riuoltar di fortuna, che è la bellezza maggiore nō pure d'ogni giuoco: ma delle comedie, delle tragedie, & d'ogni sorte di poetica compositione. Per l'ordinario non ista bene, che questa sorte di giuocatori, cioè gli Innanzi prendano mai la palla in mano, se non per dirizzarlas fra i piedi, se già non ui si trouasse qualchuno tale, quale mi rimembra già hauer veduto, che essendo gagliardissimo, destrissimo, & velocissimo corridore staua sbraticato alquanto da gli Innanzi per trauerso al luogo doue egli la palla vedeua, & quando punto, punto ella vsciua; ei la carpiua, e ferpeggiando correua, & si faceua, che in su lo steccato conducendola (quando manco sperar si poteua) apportaua alla sua parte la uittoria con quella gloria, & applauso, che habrebbe un soldato, ilquale mentre con tutte le forze al padiglione del suo Rè si combattesse, il Re nimico restare senza guardia auuertisse, e lui là correndo prendesse. A tali Innanzi s'auuiene il pigliare in mano la palla, e nō à certi, iquali pigliandola infino allo Sconciatore à pena

corrono, & iuicaderla si lasciano ai piedi, empiedo il Theatro di risa della lor dappocagine, oltre al danno, che alla parte loro ne risulta: perche molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto cō guidarla pian piano fra i piedi; si che in andādo di mano in mano acquisti del cāpo, molto meglio dico in quella guisa, p la quale la palla in terra cadēdo, iui in un tratto, come di morte subitana morta rimane. L'Innāzi si come ogn'altro giuatore sopra tutto si guardi dal fallo, ilqual si cōmette ogni volta, che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, & ogni volta ch'ella è scagliata. In sī fatto errore caggiono hoggidī molti giouani inesperti, iquali in vece di lasciar si la palla presa che l'hāno cader fra piedi, e nella loro squadra addirizzarla, la scagliano innāzi 4. braccia, o sei con dispiacere infinito de vecchi giuicatori ammaestrati, e cō scij del giuoco. Per lo contrario vsano i buoni Innanzi al cuna volta p vna cotal vaghezza, e risiorimēto del giuoco in affrontandō qualche grande, e grosso Scōciatore, o Datore cō leggiadra lotta traboccarlo in terra cō grādissi merisa del popolo, che si rallegra, e impara ueggēdo, come con si poca fatica possa esser fatto vn simile quasi torrion rouinare. Ancora il buono Innanzi si guardi di non istare addosso fitto in su li suoi Scōciatori noiandoli, e togliēdo loro le palle, lequali essi facēdosi passare fra le gābe manderiano a i lor Datori: ma s'ingegni di star vnito con la squadra sua, sempre di trauerso al pari della palla, a fine ch'egli (occorrēdo) possa correre alla volta de Datori a uuersarij senz'altro intoppo, che delli Sconciatori: Detto l'vffizio de gli Innanzi conuiene dire al presente quel delli Sconciatori, a quali hauer conuiene sopra tutto tre principali intendimenti. Il primo è, che le palle condotte tra i piedi della moltitudine da gli Innanzi a uuersarij accompagnate nō passino in guisa, che i proprij Datori dar lor nō possino. Il secondo è, che le palle mandate per aria dal

*Ofizio  
delli Scō  
ciatori.*

dal nimico all'amico Datore non gli fiano da gli auuersarij Innanzi sconcie, & impedita. Il terzo è ferrare il giuoco, e far impeto quando la loro schiera si troua con vantaggio di campo, e ritirarsi vniti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si troua cò disauantaggio: cò ciosiacosa, che gli Sconciatori fanno in questo giuoco, quello che faceuano nelle antiche battaglie gli Elefanti, e la grossa Caualleria fa nelle moderne. In quãto al primo intédimento, se la squadra della fossa còdurrà la palla fra piedi còtro à colui che quiui stà per isconciare; lo Sconciatore, che gli è à lato trouandosi seroce, e gagliardo, come quegli che quasi per commune fianco dato su allo Scòciatore dalla fossa, & à quello del mezzo: vadia ad vrtare per trauerso coloro che la palla conducono fra piedi: & perche secondo che di sopra s'è detto, vno de gl' Innanzi piu forti lo uerrà ad inuestire bisogna, ch'egli nell'vrtarlo faccia l'estremo di sua possa, & nella frotta, che guida la palla il sospinga, & così insieme cò esso entri nella contraria turba, & sbaragliandola con un calcio le ui loro da i piedi la palla, & contro a gli auuersarij suoi assai lungela spinga, & se ogni suo sforzo per auuentura riuscisse indarno, rimarrà la squadra auuersa almeno disordinata in guisa, che l'amico Sconciatore della fossa potrà, o con uno calcio mandare la palla còtro alla nimica schiera, ouero facendolasi passare sotto le gambe, o pure spingendola da vno de lati a qualche uno de suoi Datori mandarla; & così con destrezza di persona, & d'ingegno saluarla. Nel modo medesimo, che detto s'è di quelli della fossa si hanno à difendere li duoi Sconciatori del muro dall'impeto dell'aduersa squadra, che conduca à i lor danni la palla fra i piedi. Parimente lo Sconciatore del mezzo. Trouandosi nella medesima maniera, che gli altri già detti affròrato: nel medesimo modo con l'aiuto di quelli da i lati gouernisi.

Quanto al secondo intendimento dello Sconciatore, se la palla sarà mandata dal nimico all'amico Datore, il buono Sconciatore ponga mente s'ella va di punta; sì che lo Innanzi non ui possa giugnere à tempo, o se da alto cade, che lo Innanzial pari di sua caduta possa al Datore essere addosso; perche andando la palla di punta nõ bisogna affaticarsi: ma torna meglio lasciar passare gli Innanzi à lor posta à fine, che eglino in danno straccandosi poi nel maggior bisogno non possano la fatica: ma venendo ella da alto, allhora fa di mestieri mettere in opra, & l'ingegno, & la forza: perche in tal caso sopra sta pericolo grande. Per tanto volando la palla da alto inuerso il Datore del muro, bisogna che li duoi Sconciatori in un tratto veggiano d'investire quegli Innanzi, iquali essendo di miglior gamba, & maggior forza possono il loro Datore piu danneggiare: ma non però in quelli due occuparsi tanto, che gli altri senza alcuno ritegno trapassino: perche l'vffizio dello Sconciatore contro à gli Innanzi non è il tenerli: ma bene il trattenerli vtràdo un pò quello, un pò quello; sì che il Datore suo habbia tempo à dar di piglio alla palla, & darle, o almeno dalla furia de gli Innanzi saluarla: pure habbiano auuertenza urtandoli di non cacciarsi tanto auanti, che lascino i lor Datori abbandonati: perche questo sarebbe un'errore grãde. Questo precetto dato alli Sconciatori del muro s'intēda eziandio per quelli della fossa: In oltre perche à si fatte palle alle volte suole correre per trauerso la squadra del mezzo, aiutigli allhora lo Sconciatore del mezzo gagliardamente, andandosi ad unire hora con quelli della fossa, hora con quelli del muro, e se per lo mezo quasi dal Cielo andrà à piouer la palla al Datore, che gli è dietro, di maniera che l'auuersa squadra del mezzo con grã piena corra à sconciarla, gouernisi nel medesimo modo, che gli altri detti, e uagliasi del soccorso di quelli, che da i lati gli sono.

sono. Quanto al terzo auuedimento à tutti i cinque Scóciatori s'appartiene mantener sempre la lor fila ben'ordinata, & principalmente à quello del muro, & à quello della fossa si richiede: perche eglino sono come generali, che guidano, e còducono la battaglia. Per tanto deono sopra tutto por mente d'hauere quando si batte la palla, piantato si benè la loro ordinanza, che la còtraria schiera non habbia guadagnato punto di campo. Dopo questa auuertenza stiano sempre accinti à tenere serrato il giuoco, & con tali strettè seguire la vittoria; ogni volta che le loro squadre acquisteranno in sul campo vantageggio: & quando auuerà, che la palla in su la fronte dell'auuerso steccato si conduca, allhora conuiene fare ogni sforzo in tener gli auuersarij in su lo steccato ferrati, & ingegnarsi il piu che sia possibile di mandare la palla adietro à uno de suoi Datori, ilquale dandole di leggieri guadagni la caccia. Questo certo è vno de piu bei tratti, che far possa lo Sconciatore; Ma se la sorte costringerà la fila à ritirarsi, faccia sempre tutte le sue ritirate col viso volto verso il nimico. In oltre siano auuertiti tutti li Sconciatori, che fra la lor fila, e quella de lor Datori, innanzi nessun della nimica schiera rimanga mescolato: perche se gl'Innàzi non tornano incontinente, che faranno in vano passati à sconciare vna palla, l'ordine del Calcio vien guasto: per tanto quegli Innanzi d'ogni sorte di scortesia saran degni, che non vorranno alli loro tornarsene prestamète: & quelli altresì, che troppo da presso allo Sconciatore auuerso giuocheranno con troppo vantageggio. Per lo contrario portinli li Sconciatori cortesemente, in uerso coloro, che senza frode giuocheranno del giuoco la diritta ragione, e massimamente quelli, che sono di smisurata forza: perche altrimenti facendo, il Calcio dalla lor banda freddo, e solo si rimarrà: perche contro à loro, come villani giuocatori non vorrà correr veruno. Il buono Scon-

D cia,

ciatore non ha mai à dare alla palla, eccetto quello della fossa, al quale sta bene il rimetter quelle palle, lequali per trauerfo venendo nello steccato, che gli è à lato vāno fra li spettatori à morire. Oltre à dicio non istà bene, che Scociatore veruno tocchi le palle con mano, eccetto quelle, che pian piano venendo p terra hanno bisogno d'essere cō mano aiutate, & mādare sotto le lor gābe a i lor Datori. Degni di grā biasimo son qlli, iquali io stesso ho veduto quādo la palla vā paria alla volta del Datore, ch'è lor dietro, far vn salto, & paria pararla cō mano, e farla scader à piedr cō grā pericolo della lor parte, & qlli ancora, i quali andādo forte la palla p terra, co' piedi la rincōtrano che passerebbe al Datore. In somma à ciascun Scociatore si richiedē il far scudo al Datore, che gl'è dietro, & ingegnarsi cō ogni studio, & arte, che'l Datore suo frācheggia to resti, sì che spedito, e sciolto da' laberinti de gl'auuersarij, a piu palle, che possibil sia, e col Calcio, e col pugno dia fortemēte. Dalli Scociatori trapassa a' Datori la palla; la onde il nōstro dire anch'egli dall'vffiziō di qlli, a qllō di qsti trapasserà. A qsti pare, che a gl'altri si riferisca la palla del calcio. Cōciosia che spinta da' lor colpi si moua, & si gouerni, & alta fine al termine soprauoli. Per Datori Innāzi secōdo ch'è detto si scielgan i piu gagliardi, e di maggior plona p qste ragioni, prima perche essi hāno à valere quasi p secondi Sconciatori per saluar giusta lor possa, le palle a' lor Datori à dietro: poi pche venēdo quasi il piu delle volte la palla alle lor mani sarāno forzati essi a darle cō maggior disagio per l'impaccio di qualche nimico Innanzi, che tutta via trapela, & loro al collo, ouero ad vn braccio s'auuēta. Al muro si mette quel Datore, che di vita, e di forza, e di colpo, gl'altri Datori auanza: perche pēdendo sempre l'vna, e l'altra schiera' per ischifare i falli, in quella parte harà egli tuttauaia maggior furia cōtro, che alcuno de gl'altri. Alla fossa vuole stare quegli, che di destrezza, e di tēpo di palla sia eccellentissimo, rispetto a i falli,

Offizio  
de Dato-  
ri innan-  
zi.

falli, e per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più végono mozzate, e per la sua destrezza si ricourano, e dal suo buon tēpo senza pericolo di fallo: la onde vñero si rimettono. A lato al Datore del muro si mette il più gagliardo, & sbardellato, perche s'egli à lato à quel della fossa stesse ogni volta che palla toccasse correrebbe rischio di fallo. A lato al Datore della fossa sta quello che più sicuro, & diritto colpo alla palla dà: pche à darle spesso gli tocca, & la ragione del campo così vuole: Ma due sorti di palle vñano a' primi Datori, l'vna p terra, l'altra per aria, & l'vna, e l'altra in due maniere procede. Perche le palle che vanno per terra possono tenere il lor pedestre viaggio, o da gl' Innanzi spinte, & accōpagnate, ouero dalli Scōciatori lasciate, & aiutate passare: ma quelle, che vñano p aria; ouero di punta volano al Datore, come faetta che fiede, ouero da alto caggiono, come raso di fuoco quando egli scoppia. La onde per dar cō qualche essemplio d'intorno à tali casi ammaestramenti gioueuoli, dico che se la palla verrà p terra cōdotta da' piedi de gl' Innanzi, iquali habbiano p lor molto sapere passato lo Scōciatore al Datore della fossa, cōuiene che'l Datore da lato vrti gl' Innanzi p trauerso, & egli stesso tenti se puo pigliarla in mano, e darle, quanto che nō mandilasi fra le gambe al suo Datore à dietro, & ancora egli stesso vrti gl' Innanzi, che cō la palla faranno: perche per auuentura gli arresterà, da tanti, e così graui rincontri faranno stati quasi in vn tempo tempestati, & il Datore adietro le potrà dare, & caso che egli vedesse, che questo non riuscisse, sforzisi di spingerla avanti con un calcio, o di attrauerfarla alla volta del muro. In questo modo medesimo si gouernino i Datori, che in tal termine si trouerranno al muro: e se la palla accompagnata dalle medesime gambe andasse alla volta del Datore, ch'è à lato à quello della fossa, o à quello del muro, prendano col soccorso di quelli il medesimo partito, che già s'è detto. Ma se la palla verrà p terra al Datore,

D 2 manda-

mandata dal suo Sconciatore, ingegnisi di carpirla, e darle prestissimamente, & caso che gli Innanzi auuerſi gli fossero addosso, & ci non potesse: mandila al suo Datore à dietro, come di sopra detto si è, & cerchi di attrauerſarla. Quanto alle palle, che volano per aria, se di punta, nõ vi fa di mestieri di troppa maestria: perche venendo alle mani del suo Datore senza zara d'alcuno Innāzi le potrà (pigliandola) dare in qual modo, & in qual verso ben gli verrà: se già non vorrà fare come certi, che affogano nella bonaccia, perche volendone troppo, e troppo indugiando, e troppo auanti correndo, perdono la palla con vergogna loro, & dannaggio di lor schiera; laquale per troppa agiatezza del suo Datore ogni suo passo, incontro, & sforzo harà perduto, & faticato indarno. Ma se le medesime palle, che per l'aria volano: andranno da alto a cadere in mano al Datore, come che grande aiuto gli porgano i suoi Sconciatori, nondimeno s'egli vede gl'Innanziauuerſi in vn medesimo tempo comparirui; terrei per piu sicuro tratto per lui il rimetterla, ouero pigliandola con l'aiuto del suo Datore correre vn poco in trauerso, o pure innanzi con la scorta del suo Sconciatore, e ingegnarsi di darle in qualunque modo gli uerrà destro: In questo caso solo si concede licenza alla prima fila de' li Datori innanzi di correre la palla; ilche fatto torni ciascuno ratto, come vn vento al suo luogo. Sopra tutto il buon Datore innanzi, mai à dietro per la palla non torni. perche l'huomo in ritirandosi piu debile si ritroua, & riceue piu carica, & oltre à dicio fa gran torto al suo Datore à dietro. Però lo eforto à non ritirarsi à dietro già mai, non che altro vn passo, e non andare à torre palla vera, che à suoi cõpagni Datori s'aspetti, sì perche il uolere quello, che nõ è suo, è sempre vizio: sì perche ragion vuole, ch'egli aiuti nel grã trauaglio il suo cõpagno, facendogli vffizio di Sconciatore. Vegga eziandio il buon Datore

tore oltre al suggire il fallo, di non mandare fra i popoli mai la palla: perche non comparendo quella nel campo, il Calcio si raffredda. Ingegnisi di darle colpi grandi, & talhora palleggiarla con alcuno de gli auuersarij Datori, perche delle belle date gran piacere si prende il Theatro, & se pure e vorrà dare il meglio che puo in prò de gli Innanzi suoi, dia gran colpi, & alto: ma di trauerfo: Vera bi' grazia i Datori del muro in verso quelli della fossa, & i Datori della fossa in uerso quelli del muro. Stia molto auuertito, & al suo Sconciatore vicino quando farà la palla in su l'altrui stecato condotta; perche il detto Sconciatore s'ingegnerà canarla della baruffa, & a lui mādarla Vuole il Calcio procedere sempre con ragione, e sempre buon gouerno richiede: ma se mai tempò è d'adopraru l'ingegno, e il valore, allhora l'vno, e l'altro n'impieghi la parte, che si troua con disauantaggio, vedendosi la palla condotta in su lo stecato: perche ogni attò, ogni momento le puo dare il tracollo, & questo piu che ad ogn'altrò al Datore appartiene: Per tanto trouandosi in tal termine, se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricourare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia, se non è certo, & sicuro d'allontanarla col suo colpo si lunge, che non possano con un colpo farla essere gli auuersarij Datori, & se pure le vuole dare in ogni modo, diale almeno tanto in alto, che in quel medesimo tempò, che cadrà, vi possano gli Innanzi suoi essere ancora. Questo serua per ammaestramento e quando al Datore à dietro, del quale poco dopo si ragionerà. In oltre il Datore non dee mai andare à pigliar palla oltre alli Sconciatori, ne anche hauendola presa dietro ad essi, doue è il luogo suo, trapassare loro dinanzi à darle: ma presto presto menare le braccia, e colpire: perche il giuocarè presto dà di se bella mostra, e ne' pericoli è vtilissimo, ne anche si conuigne il darle si piano, ch'ella ne

mezi delli Sconciatori rimangà: perche non puo assicurarli, che ancora che fra li suoi Innanzi le desse, Vna delle auuerse squadre non la tolga loro, & contro alla sua banda la ritorni: però venendo a lui la palla per terra pigliarla in mano, & diale, & non faccia come alcuni fanno, iquali per fuggire la furia de gli Innanzi, che alla uolta loro vengono vno calcio danno alla palla per terra, & ne piedi loro la rimettono con danno grande della lor parte, & loro vergogna.

*Offizio  
de Dato-  
ri a die-  
tro.*

Hora perche le palle, allequali non possono, o non deo no dare i Datori Innanzi, vanno alle mani de Datori à dietro, tempo è, che di loro si ragioni, iquali essendo gli estremi, & facendo le lor proue ne luoghi, e tempi piu pericolosi, veramente si possono dire del Calcio, & vita, & morte, & percio come si è detto vogliono essere à sì importante mestiero scelti fra tutti gli altri quelli, che sono dotati di piu sicuro colpo, di piu veloce corso, & di piu ardito cuore. E perche à questi ancora vengono le palle, o per terra, o per aria, d'intorno à ciò daremo quei precetti, che piu à loro si conuengono offeruare. Dico adunque che à questi datori vengono il piu delle volte le palle condotte fra i piedi de gl'Innanzi sforzata la prima, e la seconda fila, all'impeto de quali il miglior riparo, che far possa questo Datore, è il pigliarla, & pigliarla con gran coraggio, & con destrezza, & velocità incredibile correrla, & sforzarsi di saluarla per via di gamba, aiutandolo in questo il suo Datore Innanzi, perche poco si puo fidare, che il suo Datore à lato gli possa dare punto di soccorso: perche essendo questa fila à punto di tre soli, stanno l'vno dall'altro molto lontani, & con difficoltà foccorrerli possono: resta loro solamente facultà di farsi spalla l'vno all'altro in correndo la palla: perche ponghiamo caso, che il Datore à dietro della fossa pigli la palla di fra le gambe de gli auuersarii suoi, & vada

da per saluàr la alla uolta del muro. Il Datore del mezzo gli ha a fare spalla urtando ne gli Innanzi, che lo vorranno tenere, & così quel del muro: & se questo non gli verrà fatto, veggia almeno d'attrauerarla, o cò la mano, o col piede inuerso l'amica schiera, cauandola da i piedi della nimica. Ma se la palla verrà per terra forte, si che non l'accompagnino gli Innanzi, o uero ne siano lontani alquanto, di leggieri potrà pigliarla, e darle, & non fare come ho veduto alcuni poco pratici, iquali per timore de gli Innanzi per tosto leuarlisi d'attorno non vogliono pigliare la palla in mano, come porta il douere: ma le danno vn calcio, & fra gli Innanzi auuersarij la cacciano, facendo perdere alla loro parte il giuoco. Ma s'ella uerrà per aria harà poca difficoltà, perche uerrà di tanto lontano, che harà agio a darle tanto piu, perche haranno a passare due file peruenire a trouarlo gli auuersarij Innanzi: & se pure venisse tanto da alto, che ui potessino essere, veggia di rimetterla, o pigliarla; scansando gli auuersarij, e correndo in luogo sicuro darle. Il piu graue errore, che possa fare il Datore a dietro; è stare uicino a suoi Datori Innanzi; perche ciò facendo ha bene spesso a correre dietro alla palla; che di posta lo passa con molto brutto vedere, & danno della sua parte. Ne in questo termine potrà mai a un bisogno saluarla. Però stia in luogo, che piu tosto habbia a uenire quattro braccia auanti a pigliarla, che ritirarsi indietro un passo. Quando la palla sarà in sul loro steccato condotta, gouerninsi con quei medesimi precetti, che a i Datori innanzi si diedono: della maggior parte de quali conuiene, che questa fila de Datori, oltre a i già detti si uaglia. Infino a qui mi pare assai sufficientemete hauer parte per parte trattato degli vffici di cialcuna sorte di campioni, ed i tutti i modi, che danno al Calcio la forma. Hora di alcuni necessarii

*Auuerimenti generali.*

sarii auuertimenti, che à tutti quanti in uniuersale appar-  
 tengono ragionerò. Le pugna nel Calcio interuengono  
 non come proprie di quello: ma come conseguenti da  
 gli affetti de gli humani animi cagionate, & aggiunte.  
 Conciosia cosa, che nostra natura all'Ira, & a gli altri tor-  
 bidi mouimenti dell'animo sia tanto soggetta, che quasi  
 cosa niuna di quelle, che noi l'vno, con l'altro trattiamo,  
 si fornisce senza mescolamento di alcuno meno che ra-  
 gioneuole mouimento. La onde alcuni campioni del  
 Calcio siano, o Datori, o Sconciatori, o Innanzi, essendo  
 spronati, e spinti da collera, o da inuidia, o da altra loro  
 passione, & giuocando futuri del douere con modi villar-  
 ni, & scortesi, è forza che gli altri non essendo di sasso, ne  
 facciano risentimento, & così vengono alle pugna: allho-  
 ra conuiene, che qualunque iui sia piu uicino li diuida:  
 & non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi  
 pesser troppo tosto dalla zuffa diuelto, come se quiui la  
 sua collera douesse sfogare: assai è l'hauere della riceuuta  
 scortesia mostrato risentimento; pchè l'huomo forte nõ  
 tiene seuerò còto di quelle percosse, che fanno liuido il  
 corpo nostro: ma solamente di quelle cose, che possono  
 alcuna macchia nell'animo suggellare. Diceua Socrate,  
 o Critone uccider mi possono Anito, e Melito, ma non  
 offendere; perche egli sapeua che niuno puo essere da al-  
 tri, che da se stesso offeso, ne d'altro, che di sua colpa do-  
 lersi. Adunque lascisi alle brutte fiere lo imbizzarire per  
 le percosse del corpo. In oltre a Giuocatore huomo di  
 coraggio, & di virtù si disdice alcun pugno menare in di-  
 uidendo: si perche al compagno suo farebbe gran torto  
 a non lasciarlo (come da poco fosse) fare da se sua uedet-  
 ta, laquale in quantunque minima cosa non si uuole di-  
 sprezzare: perche le cose piccole sono delle grandi mo-  
 stra, & saggio, & a chi uuole fare habito nella fortez-  
 za, conuiene in ogni azione; benché picciola mo-  
 strar-

strarla. Non vieto già io, che il compagno da i torti non si difenda, e bisognando non si soccorra, & faccianli due, e tre mani di pugna, tre con tre, & quattro con quattro, & tutti con tutti: Ben è degno di biasimo grande colui, che con brutto, e maligno animo sanascere a ogni poco l'occasione, & porge a i gioueni, (i cui sangui ribollono) l'esca, e il focile del fare la rissa, & d'accender il fuoco dell'Ira, & con le troppe mani di pugna il Calcio distrugge. Oltre a ciò non ista bene, che in facendosi alle pugna, l'vna, e l'altra schiera abbandon la palla, e corra à vedere: perche quello, che al Theatro si disdirebbe, s'auuiene molto manco a i campioni, e quelli, che ciò fanno son simili à quei soldati, che lasciano il còbattere, & corrono à veder i feriti, & allo alloggiamento còdurlì: pietà certamēte intēpestiua, & pilosa. Già nō so veder'io d'onde cosa si brutta habbia tratto l'origine, se non se forse dall'hauere ammeso alcuni troppo giouani nel Calcio, iquali poco pratici, e meno scaltri, e nel módo nouelli da ogni cosa si lasciano menomissima solleuare. Per lo còtrario son degni di lode tutti quanti i giuicatori del Calcio: poiche per pugna, che si tocchino, o p qualunche sorte di scortesia, che in qual si voglia modo si riceuano, conto alcuno non ne tengono, anzi i medesimi, come son fuori del Calcio, cenando in compagnia, o trouandosi ne luoghi publici, l'uno all'altro nel viso guardandosi le percosse riceuute piaceuolmente si mostrano, e ridon si insieme, atto ueramente nobile; perche secondo che di sopra s'è detto l'huomo d'honore non si deela sciare, come Fera trasportare dal dolore di quelle percosse, lequali in parte nessuna l'honore non gli toccano. Questo principalmente si richiede nel Calcio: perche senza questa pate non farebbe vn garreggiamento piaceuole di gentilhuomini: ma zuffa rabbiosa di matte bestie, & chi altrimenti facesse rimarrebbe da tutti i nobili della

Città di s'honorato. Il secondo vniuersale auuertimento farà, che a tutti quanti gli Innanzi, Sconciatori, e Dattori di quella schiera, che si troua in pericolo di perdere la caccia, hauendo la palla in sul suo steccato s'appartiene metterli là per dare alla commune perdita, commune soccorso; eccetto però due, o tre Sconciatori, & alquanti Innanzi, come di sopra s'è detto, e poi che saranno al soccorso concorsi, si hanno a insegnare di tenere la palla bassa, & non la lassare in modo nessun alzare: cosa che potrà loro di leggieri riuscire, essendo essi (benche da molto affanno sorpresi) molto piu numero insieme, che gli auuersarij non saranno: perche la battaglia di quelli trouandosi con uantaggio non esce degli ordini, e non vi mescola, e manda se non gli Innanzi. Hora perche hoggidì ne i Calci à Liurea s'ysa il più delle volte, anzi quasi sempre da un certo tempo in quà stracciare le Insegne. Dico, che il fine del Calcio non è altro, che il far passare la palla di posta, oltre all'auuersa testa dello steccato. Però quella schiera, che piu volte ciò fatto harà, sarà vincitrice. Per essemplio. I Rossi faranno passare tre uolte la palla oltre lo steccato de Bianchi, & i Bianchi due, oltre lo steccato de Rossi, per questo i Bianchi vinti, & i Rossi n'andanno uincitori, che d'una caccia gli auanzano, la quale uoce caccia non vuol dire altro, che la palla vna volta fuori dello steccato di posta cacciare: Ma perche i falli ancora apportano la uittoria, & la perdita; dico, che se i Rossi (pongiam figura) saranno fallo, perderanno mezza caccia, & i Bianchi l'auanzeranno. Per si fatte perdite, & vittorie è necessario ogni volta, che si fa fallo, o si conduce a fine una caccia, cambiare il luogo del campo. In questo cangiamento di luogo si richiede, che l'Alfiere della uinta schiera tenga la Insegna rauolta, & chinata; si che mostri qualche segno di cedere al uincitore; il quale per lo contrario con la bandiera alta, e spiegata, quasi glo-

Non si  
deono  
stracciar  
le Inse-  
gni.

glorioso Triomphatore ad occupare gli alloggiamenti del uinto procede; quando no'l faccia, dà occasione alla schiera uincitrice d'auuentarsi a quella Insegna, & stracciarla innanzi che il Calcio finisca, & la schiera perdente quasi ferita fiera generosa, che mostra i denti, & riuolgesi; il medesimo strazio corre à fare dell'Insegna vittoriosa, quanto giustamente ella se'l faccia non disputo: ma il fatto auuiene pure così, & mentre ciascun rabbiosamente contendente per istrappar qualche brano della Insegna nimica, tra i calci, e tale pugna, e vrtate, e cadute rimangono tutti sì stanchi, e pesti, e liuidi, e infranti, che nõ possono piu per quel giorno far cosa che debbiano. Deuria nondunque mantenersi le Insegne intiere sì per leuar questo disordine; sì ancora perche hauendosi a mutare il campo ad ogni caccia, & a ogni fallo, l'vna, & l'altra schiera rimasa vedoua delle Insegne fa brutto uedere, & male si discerne dalla vinta la vincitrice, anzi lo stracciare, & lo sbranare, che si fa dell'Insegne, che è egli altro per vero dire, che vno strazio del Calcio, & vno scempio? Come la sera pon fine alle fatiche, e all'ire, & a tutti gli altri trasuagliamenti del Calcio: così l'ombra del tedio, che per tanti precetti, & sì minuta trattatione harà forse troppo noiato L'A. V. S. porrà fine al mio ragionare. Questo solo aggiugnerò, che quello honore, che ciaschedun desidera giocando acquistare, non si restringe ne soli termini di esso giuoco; cioè d'esser tenuto vn giuatore solenne, e perfetto: ma à piu alto fine trapassa, cioè di essere da V. A. S. ueduto, e lodato, e conosciuto per ualoroso, e prode, & atto a seruirlo ancora ne i graui, & altri affari: per questo corrono, per questo s'affrontano, per questo si battono l'vno l'altro, & s'ammazzano di fatica, esercitandosi nel Calcio campioni sì ualorosi, e sì gentili; e in tale contesa si fanno coraggiosi, e forti, & atti a mettersi a ogni impresa, & conseguire ogni vittoria. La onde la gio

uentù Fiorentina tutta quanta insieme supplicheuolmé  
 tela prega, che s'ella già per lo amore portato al Calcio  
 si spogliò del suo Manto Reale, & andò nel mezzo del  
 campo, e tra le schiere, e corse, & ludò, & vrtò, &  
 spinse, & vinse: Hoggi che il Reggimento di Tosca-  
 na forse fare il medesimo la impedisce; Si degni almeno  
 volgere in uerso di tali fatiche sue gli occhi sereni, & da-  
 re animo altrui di maniera, che mossa dal suo fauore non  
 solamente FIRENZA sua: ma ogni altra Città se-  
 guendo le vestigia di lei faccia questo utile al Mondo di  
 essercitare i corpi, e gli animi con questa Illustre gara, •  
 rendergli gloriosi, & inuitti.

I L F I N E.

I N FIRENZE.

Nella Stamperia de' Giunti.

M D LXXX.